

Università/1

La mente di fronte al virus Una ricerca internazionale sull'«effetto pandemia»



Neuroscienziati
Marco Solmi
coordina lo studio

PADOVA Uno dei fattori più importanti che dovranno essere valutati dagli scienziati è l'effetto della quarantena e dello shock provocato da questa pandemia sulle menti degli adulti, dei ragazzi e dei bambini.

Gli effetti dell'assenza prolungata di relazioni interpersonali e delle notizie sui decessi, le curve gaussiane, il «picco» dei contagi, il timore per la crisi economica hanno avuto degli effetti sulle menti di tutti, non resta che capire quali e per quanto tempo influenzeranno il comportamento di ognuno di noi.

Il dipartimento di Neuro-

scienze dell'Università di Padova con il supporto di enti internazionalmente riconosciuti nella ricerca psichiatrica studieranno approfonditamente la popolazione di 40 paesi e sei continenti per scoprire gli effetti sociologici e psichiatrici della pandemia attraverso questionari che coprono dai bambini sopra i 6 anni agli anziani.

La popolazione verrà «sondata» attraverso tre questionari, uno immediato, uno tra sei mesi e uno tra 12 mesi e poi i dati verranno elaborati e trasformati in una ricerca di valenza mondiale. (r.pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sonda
Anche il Bo
nel progetto

Università/2

Comete, i misteri del nucleo nell'occhio di «Rosetta» Uno studio a tre dimensioni

PADOVA Sono soffici e porosi fino al 75%, ma reagiscono alle collisioni con una rigidità inaspettata. Loro sono i due «lobi» che formano il nucleo della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko, e i ricercatori del Bo hanno trovato la sorpresa analizzando le immagini inviate dalla sonda Rosetta con Marco Franceschi dell'Università di Trieste.

«Il modello 3d - spiega Franceschi - ricostruisce la struttura stratificata dei due lobi e rivela che la loro giunzione provocò delle deformazioni non collocate in maniera casuale». Invece di compattare il materiale cometario, l'im-

patto che ha generato i lobi ha provocato prima una compressione e poi un'espansione. «Questo tipo di comportamento da parte di oggetti considerati per lo più formati da aggregati molto soffici è sorprendente», afferma Matteo Massironi, coordinatore di un progetto sulle ricostruzioni 3d dei corpi planetari. Lo studio ipotizza un'azione legante svolta dal ghiaccio e da altri composti organici. «I risultati mettono in discussione molte delle ipotesi avanzate finora», conclude Giampiero Naletto, coordinatore del team Rosetta-Osiris. (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA